

Commissione Europea e OMS hanno firmato l'accordo per il "Green pass globale"

Il passaporto sanitario mondiale non è più una previsione da "complottilisti", ma realtà: ciò che era emergenziale - e che sarebbe quindi dovuto rimanere limitato al periodo pandemico - è diventato effettivamente ordinario, confermando il ruolo delle emergenze nell'accelerare la costruzione di nuovi assetti sociopolitici, sanitari e di sicurezza. Lo conferma il **nuovo accordo firmato ieri tra l'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) e la Commissione europea** che prevede l'adozione del sistema di certificazione digitale Covid19 dell'Ue - il cosiddetto Green Pass - per costituire un sistema di controllo uniforme tra gli Stati membri dell'agenzia che dovrebbe contribuire a facilitare la mobilità globale e a proteggere i cittadini di tutto il mondo dalle minacce sanitarie attuali e future, comprese le pandemie. È noto, infatti, che da tempo le cassandre del potere internazionale avvisano il mondo di prepararsi a future - e forse più letali - pandemie, lanciandosi in previsioni che suscitano più di qualche interrogativo. Si tratta, in ogni caso, solo del primo elemento di quella che costituirà una **rete globale di certificazione della salute digitale** dell'OMS che è perfettamente in linea con i progetti di digitalizzazione totale della vita promossi dalla Commissione europea e dal World Economic Forum (WEF) di Davos. Del resto, *L'Indipendente* non aveva mancato di anticipare [questo progetto](#) già più di un anno fa, quando l'OMS stava già lavorando in questa direzione. Ora, dunque, si sta semplicemente assistendo alla concretizzazione di quell'iniziativa in tempi piuttosto rapidi.

«La partnership è un passo importante per il piano d'azione digitale della strategia sanitaria globale dell'Ue. Utilizzando le migliori pratiche europee, contribuiamo agli standard sanitari digitali e all'interoperabilità a livello globale [...]», ha affermato Stella Kyriakides, commissaria Ue per la Salute e la Sicurezza alimentare. Dunque, le certificazioni vaccinali non verranno meno con la fine della pandemia, ma continueranno a funzionare in modo efficace, creando le condizioni per **monitorare capillarmente lo stato vaccinale dei cittadini**, impedendo eventualmente a chi non fosse in regola con le inoculazioni ogni spostamento e qualunque altro diritto garantito dalla Costituzione. [L'iniziativa](#) si integra con il progetto europeo del [portafoglio di identità digitale](#), pensato proprio in vista della digitalizzazione di tutti i dati, compresi quelli sanitari relativi alle vaccinazioni. Ne consegue un contesto di **totale digitalizzazione della vita** e della realtà a cui nessuno potrà sfuggire senza rimanere escluso dall'accesso ai principali servizi e dalla possibilità di viaggiare liberamente. Si tratta di un progetto che non nasce oggi, ma che i filantropi internazionali, la Commissione europea e il WEF portano avanti da diverso tempo: basti pensare che già nel 2020 Bill Gates aveva lanciato [l'ID2020](#).

Oggi, i progetti di Bill Gates e del WEF stanno per essere realizzati ad opera dell'OMS e della Commissione europea: l'iniziativa attuale fa seguito all'accordo del 30 novembre 2022 tra il commissario Kyriakides e il dottor Ghebreyesus per rafforzare la cooperazione

Commissione Europea e OMS hanno firmato l'accordo per il "Green pass globale"

strategica sulle questioni sanitarie globali. L'OMS adotterà a livello globale i **certificati Covid 19 interoperabili** - denominati «certificato digitale Ue Covid-19» o «Eu Dcc» - come primo passo verso la costruzione di una rete globale di certificazione sanitaria digitale. Questa iniziativa sarà già operativa a partire dal mese corrente - giugno 2023 - e mira ad essere sviluppata progressivamente nei prossimi mesi. «Basandosi sulla rete di certificazione digitale di grande successo dell'Ue, l'Oms mira a offrire a tutti gli Stati membri dell'Organizzazione sanitaria mondiale l'accesso a uno strumento sanitario digitale open-source, che si basa sui principi di equità, innovazione, trasparenza, protezione dei dati e privacy», ha affermato Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms.

Si tratta di un passo importante verso quella **transizione digitale** propugnata con forza dalla finanza mondiale, dai fautori del fanatismo ipertecnologico, dai cosiddetti filantropi e dal WEF e che costituisce una svolta determinante su un duplice piano, antropologico e sociopolitico: sul primo, infatti, contribuisce alla costruzione dell'"**uomo nuovo digitale**", schiavo della tecnologia e della sua presunta "comodità"; sul secondo, **la democrazia cede il passo alla tecnocrazia**, in cui sarà la tecnica a dominare l'uomo e la realtà, riducendo al minimo la facoltà di libera scelta dei cittadini i cui dati e i cui movimenti saranno tracciabili e monitorabili in ogni momento. Il prossimo passo in questa direzione di cui ancora si parla poco potrebbe essere l'**adozione di chip sottocutanei** attraverso cui, grazie al 5G e all'Internet of Things (IoT), si prospetta la possibilità di fare digitalmente qualunque cosa, dagli acquisti all'aprire lo sportello della macchina e la porta di casa da remoto. Al momento, ciò che è certo è che la tecnologia adottata dall'Ue durante l'emergenza ha permesso l'instaurazione di un **sistema sanitario globale** che consiste in un certificato internazionale digitale di vaccinazione o profilassi senza il quale sarà difficile spostarsi. Allo stesso tempo, si assiste anche a una delle **prime iniziative politiche globali**, legittimate dalla "crisi sanitaria" e dal rischio di ulteriori pandemie, che convergono verso il **progetto di governance globale** promossa dal WEF e guidata dagli enti sovranazionali e dalle forze finanziarie globali.

[di Giorgia Audiello]